

ATTUAZIONE DI ALTERNATIVE ALLA DETEZIONE BASATE SUL CASE MANAGEMENT IN EUROPA

Marzo 2020



UN APPROCCIO OLISTICO, EFFICACE ED VANTAGGIOSO PER L'ATTUAZIONE DI POLITICHE MIGRATORIE

Per «case management» si intende un approccio strutturato di lavoro sociale mirato alla gestione della migrazione attraverso il coinvolgimento dei singoli individui nelle procedure migratorie. Un numero sempre maggiore di pratiche e testimonianze a livello internazionale dimostra che il case management non solo aumenta la compliance e la risoluzione dei casi, ma influisce positivamente sulle strategie di adattamento (coping) e sul benessere dei singoli individui.¹ Creando un rapporto di fiducia all'interno del sistema, offrendo stabilità e agevolando la libertà di azione, il case management aumenta il coinvolgimento e la partecipazione nelle procedure di migrazione, fornendo un approccio efficace per ridurre le irregolarità ed evitare la detenzione dei migranti.

Questo documento:

- Presenta delle linee guida per i governi e le organizzazioni della società civile che intendano cogliere l'opportunità di testare alternative basate sul case management adatte ai loro specifici contesti
- Presenta un crescente numero di prove dell'efficacia e dei vantaggi derivanti dal case management come alternativa innovativa alla detenzione dei migranti
- Raccoglie esempi, buone prassi e insegnamenti ricavati dagli attuali casi pilota europei

1. CHE COS'È IL CASE MANAGEMENT?

Nel campo delle politiche migratorie, il case management olistico è un approccio strutturato di lavoro sociale che prevede un'assistenza costante all'individuo nel corso della procedura migratoria, allo scopo di agevolare la risoluzione del caso.

In questo caso, il case manager, che non agisce da decisore, sviluppa un rapporto diretto di lavoro con gli individui, assistendoli e rendendoli capaci di gestire completamente le procedure migratorie e lavorare alla risoluzione dei loro casi (ad esempio attraverso una procedura di regolarizzazione nello stato in cui risiede, la decisione di trasferirsi in uno Stato terzo, o il ritorno volontario nel paese di origine). Il case manager agevola i contatti tra gli assistiti e gli altri soggetti interessati (es. personale sanitario, consulenti legali e

1. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition) (Esistono alternative; Un manuale per prevenire la detenzione non necessaria dei migranti (edizione aggiornata), International Detention Coalition (2015), disponibile [qui](#); Ohtani, E., Alternatives to detention from theory to practice (Alternative alla detenzione dalla teoria alla pratica), European Programme for Integration and Migration (2008), p. 8, disponibile [qui](#); Applying Engagement-Based Alternatives to Detention of Migrants in Bulgaria: Opportunities and Challenges (Attuazione di alternative basate sul coinvolgimento nella detenzione dei migranti in Bulgaria: Opportunità e sfide), Center for Legal Aid "Voice in Bulgaria" (2019), disponibile [qui](#).

autorità), seguendo, al contempo, gli sviluppi del caso e il benessere dell'individuo.

Il Case management si basa su: (1) intervento preventivo; (2) rapporto uno a uno, faccia a faccia; (3) valutazioni e revisioni regolari; (4) gestione della riservatezza e delle informazioni; (5) consulenze con le principali parti interessate; (6) costruzione di fiducia, rapporti e relazioni, e comunicazione delle informazioni; (7) identificazione di tutte le opzioni disponibili per l'emancipazione degli individui nella presa delle decisioni; (8) aspettative e ruoli chiari; (9) risorse e opzioni individuali secondo le necessità.

Un elemento fondamentale dell'approccio consiste nella costruzione di un rapporto di fiducia tra il case manager e l'assistito, affinché quest'ultimo si senta sufficientemente supportato e informato nell'identificazione di tutte le opzioni possibili durante il processo migratorio. A differenza di altri programmi meramente incentrati sul rimpatrio, l'elemento chiave del case management risiede nella possibilità, per l'assistito, di vagliare tutte le opzioni per la risoluzione del proprio caso (come, per esempio, il processo di regolarizzazione o il ritorno volontario nel paese di origine).

Il case management «si concentra sulla comprensione e il soddisfacimento dei bisogni e delle sfide specifiche degli individui e dei loro contesti».³ Questo approccio permette ai case manager di assicurare un supporto individuale ai propri assistiti, di valutare regolarmente i loro bisogni e di facilitarne l'accesso tempestivo ai servizi di assistenza. Teoricamente dovrebbe stabilirsi, il case manager dovrebbe entrare in contatto con l'assistito fin dal primo momento dell'arrivo fino alla risoluzione del caso, tuttavia nella pratica il primo contatto spesso avviene in una fase successiva.

.....

“Tutto ruota intorno alla partecipazione e alla fiducia: si tratta di un requisito fondamentale nel rapporto tra l'assistito e il case manager, e cambia costantemente per adattarsi ai bisogni specifici della persona nelle diverse fasi.”

**Memnon Arestis, Cyprus Refugee Council
(membro dell'EATDN)**

.....

3. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), p. VI, disponibile [qui](#).

CASE MANAGEMENT

Il case management è un **approccio sociale alla gestione della migrazione** incentrato sulla partecipazione nelle procedure migratorie. I migranti restano all'interno della comunità e ricevono le informazioni e l'assistenza necessarie a lavorare attivamente per la risoluzione dei loro casi. Il case management rappresenta un'**alternativa efficace alla detenzione dei migranti** poiché preserva al meglio i diritti dei migranti, è più conveniente in termini economici e favorisce una maggiore compliance e la risoluzione dei casi.

FASI



Screening

I case manager esaminano gli assistiti per raccogliere delle informazioni di base. Sarebbe raccomandabile che lo screening si svolga il prima possibile nell'arco del processo.



Valutazione

I case manager valutano i bisogni e le vulnerabilità caso per caso.



Pianificazione del caso

Insieme, case manager e assistito, discutono il caso e sviluppano un piano per lavorare alla sua risoluzione assicurandosi che gli assistiti siano in grado di soddisfare i loro bisogni primari.



Intervento

Il case manager incontra regolarmente i partecipanti e li mette in contatto con la comunità, con i fornitori di servizi (tra cui l'assistenza legale) e con le autorità locali. Ogni opzione viene vagliata e il caso è costantemente riesaminato.



Chiusura del caso

L'assistito raggiunge un risultato rispetto al proprio stato migratorio; può trattarsi di regolarizzazione nello stato in cui risiede, la decisione di trasferirsi in uno Stato terzo, o il ritorno volontario nel paese di origine.

BENEFICI

per gli assistiti, i governi e le società



Fiducia e partecipazione

I case manager costruiscono solidi rapporti di fiducia con gli assistiti, incoraggiandoli a partecipare ed impegnarsi nelle procedure migratorie.



Migliorare l'adattamento e il benessere

I case manager agevolano l'accesso ai servizi e ai meccanismi di assistenza, migliorando così l'adattamento e il benessere.



Stabilità personale

Una maggiore stabilità si traduce in una maggiore abilità dell'individuo a prendere decisioni di vita difficili sul futuro.



Processo decisionale informato

I case manager garantiscono che gli individui abbiano accesso a tutte le informazioni principali e agiscono da ponte tra l'assistito e le autorità, favorendo un processo decisionale informato e tempestivo.



Risoluzione del caso tempestiva ed equa

Ogni opzione migratoria è vagliata e gli individui hanno maggiori strumenti per lavorare alla risoluzione dei propri casi.



Case management e risoluzione dei casi (case resolution)

Sebbene il case management e la risoluzione dei casi (case resolution) siano interdipendenti e strettamente connessi, i due termini non devono essere confusi.

Il case manager ha l'obiettivo di lavorare alla risoluzione dei casi insieme all'assistito. Tuttavia, i case manager non prendono decisioni sulle procedure migratorie. Infatti, mentre la decisione finale sulla risoluzione del caso spetta alle autorità competenti in materia di immigrazione, i case manager identificano gli ostacoli legali, pratici e personali che potrebbero pregiudicare la risoluzione del caso, e assistono i soggetti nel loro superamento.

Con risoluzione del caso si intende qualsiasi risultato della migrazione, temporanea o permanente, e può comprendere una serie di soluzioni, tra cui l'ottenimento di un permesso di soggiorno, un percorso di regolarizzazione, la decisione di trasferirsi in un altro Stato o il ritorno volontario.⁴



Assistere minori e famiglie

Quando sono coinvolti minori e famiglie, la priorità è sempre quella di garantire il migliore interesse del minore.⁵ Seguendo questo principio, la detenzione dei minori a causa del loro status migratorio, o di quello dei genitori, rappresenta una violazione dei diritti dei minori e non riflette mai il miglior interesse di questi ultimi.⁶ I minori non devono mai essere detenuti.

Sarebbe necessario adottare specifiche misure protettive quando si assistono minori e famiglie. In primo luogo, andrebbe operato un controllo durante le prime ore in cui si stabilisce un contatto con le autorità, che includa la procedura di accertamento dell'età con un approccio multidisciplinare e non invasivo. Quindi, si dovrebbe procedere assegnando i minori a un tutore e le famiglie a un case manager. Durante la fase d'intervento del case management, il miglior interesse dei minori dovrebbe fungere da principio guida nelle fasi di valutazione dei bisogni e nella scelta di una soluzione duratura.⁷

4. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), p. 52, disponibile [qui](#).

5. Report of the 2012 Day of General Discussion; The Rights of all children in the context of International Migration (Rapporto 2012 - Giornata di dibattito generale; I diritti di tutti i minori nel contesto della migrazione internazionale), Committee on the Rights of the Child (2012), p. 78, disponibile [qui](#).

6. Report of the 2012 Day of General Discussion; The Rights of all children in the context of International Migration, Committee on the Rights of the Child (2012), p. 78, disponibile [qui](#).

7. Per maggiori informazioni, si veda PICUM et al., Guidance to respect children's rights in return policies and practices (Guida al rispetto dei diritti dei minori nelle politiche e nelle prassi di rimpatrio) (2019), disponibile [qui](#).

2. UNA PRATICA CRESCENTE IN EUROPA

Negli ultimi anni l'Europa ha registrato un aumento di pratiche alternative alla detenzione basate sul case management⁸, assistendo allo sviluppo di programmi innovativi da parte di governi, autorità locali e organizzazioni della società civile di diversi Stati.

Per esempio, a partire dal 2018 il Ministero dell'Interno del Regno Unito ha lanciato un programma pilota per testare i benefici del case management come metodologia alternativa alla detenzione. Il programma è realizzato in stretta cooperazione con le ONG locali e si basa su un approccio olistico fondato su cinque pilastri: (a) condizioni di vita stabili; (b) informazioni attendibili; (c) supporto della comunità; (d) coinvolgimento attivo con i servizi di migrazione; (e) consulenze sulla pianificazione del futuro (sia in caso di permanenza nello Stato sia in caso di ritorno nel Paese di origine).⁹

Agli inizi del 2019 un primo gruppo di partecipanti ha aderito al programma denominato Action Access. Gli assistiti alloggiano presso le strutture gestite dalla Action Foundation e da altri appaltatori. Sono seguiti e accompagnati da case managers e hanno a disposizione informazioni indipendenti, che assicurano una comprensione globale delle procedure e delle pratiche migratorie, e gli consentono di fare scelte informate sul futuro. Gli assistiti incontrano i case managers almeno una volta a settimana e ricevono assistenza per accedere a servizi sanitari, istruzione e consulenze legali.

Nel programma sono inclusi monitoraggi quantitativi e qualitativi e valutazioni per raccogliere dati, migliorare la comprensione dell'efficacia di questo approccio e orientarne i prossimi sviluppi, tra cui il futuro lancio di tre nuovi progetti pilota rivolti a diversi gruppi target.

A Utrecht, nei Paesi Bassi, dove gli individui con uno status migratorio irregolare rischiano la detenzione e l'indigenza, il governo ha finanziato un programma di case management guidato da un'organizzazione locale della società civile chiamata SNDVU. Tale organizzazione provvede a dare loro accoglienza, piccole somme di denaro (pocket money), assistenza legale, supporto sociale e orientamento professionale (case management). Tutti i partecipanti sono accompagnati da una persona di riferimento (il case manager), che garantisce loro l'accesso a informazioni chiare e semplici sulle rispettive pratiche migratorie.

8. Per alternative alla detenzione si intende «qualsiasi legge, politica o prassi con cui gli individui non vengano detenuti per motivi connessi al loro status di immigranti». There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), p. II, disponibile [qui](#).

9. Effective Alternatives to the Detention of Migrants, Report from the International Conference organised jointly by the Council of Europe, the European Commission and the European Migration Network 4 April 2019 (Alternative efficaci alla detenzione dei migranti, Rapporto della conferenza internazionale congiunta del Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e del Network Europeo Migrazione, 4 aprile 2019), Council of Europe, European Commission and European Migration Network (2019), p. 3, disponibile [qui](#).

I finanziamenti stanziati dal governo per questo progetto pilota, circa 59 milioni di euro per una durata di tre anni, derivano dall'accordo siglato nel 2019 tra il governo centrale nazionale e le autorità municipali dei Paesi Bassi che hanno avviato progetti pilota in cinque città: Utrecht, Rotterdam, Amsterdam, Eindhoven e Groningen. Negli ultimi vent'anni, circa 30 comuni olandesi hanno visto il lancio locale di programmi simili gestiti autonomamente per fornire assistenza agli individui con uno status migratorio irregolare o precario. Nel 2014 questo programma è stato incorporato nel più ampio programma nazionale BBB (+), che prende il nome dalle iniziali di «bed, bath, bread» (letto, servizi igienici, pane), con il simbolo «+» che indica il supporto e l'orientamento forniti ai destinatari del programma. In tutte le città, eccetto due, il programma non prevede un limite di tempo per la partecipazione, così da permettere ai destinatari di vagliare tutte le opzioni possibili per la risoluzione dei loro casi.

Nonostante i finanziamenti governativi abbiano permesso di estendere il progetto e fornire servizi a un numero maggiore di persone, le organizzazioni locali hanno altresì insistito sull'importanza di mantenere indipendenti i servizi di case management e di risoluzione dei casi.

Il “Network Europeo per le Alternative alla Detenzione” (EATDN) è formato da un gruppo di ONG europee che mirano a ridurre e porre fine alla detenzione dei migranti promuovendo alternative basate sulla partecipazione.¹⁰ Il Network riunisce ONG impegnate nell'implementazione di alternative alla detenzione basate sul case management attraverso progetti pilota avviati in sei paesi europei (Bulgaria, Cipro, Polonia, Regno Unito, Italia e Grecia) e ONG regionali. Questi progetti, in base ai singoli contesti nazionali, coinvolgono diverse coorti di migranti e si avvalgono di strumenti di monitoraggio e valutazione per misurare l'efficacia del case management nell'aumentare la capacità degli assistiti a giocare un ruolo attivo nella risoluzione dei loro casi.

Il progetto pilota in corso a Sofia, in Bulgaria, lanciato dall'organizzazione Center for Legal Aid - Voice in Bulgaria (CLA) - (Centro per l'assistenza legale - Voce in Bulgaria), membro del network europeo EATDN, si rivolge ai migranti a rischio di detenzione. Uno dei prerequisiti per partecipare al programma prevede che gli individui abbiano legami preesistenti con la comunità e una discreta familiarità con il sistema bulgaro, per garantire il soddisfacimento dei loro bisogni primari. La maggior parte dei partecipanti ha trascorso in Bulgaria dai 3 ai 5 anni.

Sebbene non vi sia un accordo formale con le autorità competenti in materia d'immigra-

10. www.atdnetwork.org

zione, il Center for Legal Aid instaurato dei buoni rapporti con i centri di detenzione locale, che consentono offrire servizi di case management nel centro di detenzione allo scopo di individuare gli individui idonei a ricevere misure alternative.

cipal governments in the Netherlands, which includes a budget of almost 59 million Euro for three years with pilots in five cities including Utrecht, Rotterdam, Amsterdam, Eindhoven and Groningen. A similar programme had been previously running independently for almost twenty years as a local scheme providing shelter for individuals with an irregular or precarious situation in around 30 municipalities. In 2014, this program was integrated into the national BBB(+) programme which stands for “bed, bath, bread”, the “+” standing for the support and guidance people receive in those programmes.



Dati:

Tra il 2002 e il 2019 il progetto realizzato a Utrecht ha raggiunto alti tassi di risoluzione dei casi:

- il 59% dei partecipanti è stato regolarizzato e inserito nella comunità locale;
- il 19% è tornato nel Paese di origine; il 13% è stato reintegrato all'interno dei centri di accoglienza nazionali;
- e il 9% non è più rintracciabile.¹¹

Le valutazioni intermedie dei tre progetti pilota sulle alternative alla detenzione svolte da altri membri del network EATDN - Bulgaria, Cipro e Polonia - hanno riportato risultati simili; infatti, a due anni dal lancio del progetto, il 97% dei partecipanti è rimasto attivo nella risoluzione del proprio caso o ha effettivamente conseguito tale risoluzione. Nel 94% dei casi, il progetto pilota ha aumentato la capacità individuale di partecipazione al processo decisionale informato, e nel 93% dei casi sono stati registrati miglioramenti a livello di strategie di adattamento (coping) e di benessere individuale.¹²

Questi dati confermano i risultati di una precedente ricerca condotta dalla International Detention Coalition (IDC) su 250 esempi di alternative alla detenzione messe in atto in 60 paesi, che riportavano tassi di compliance fino al 95%.¹³

11. Jan Braat, Presentazione durante la Conferenza Internazionale congiunta organizzata dal Consiglio d'Europa, dalla Commissione Europea e dal Network Europeo sulla Migrazione il 4 aprile 2019 ad Agora, Consiglio d'Europa, Strasburgo, Francia (2019), disponibile [qui](#).

12. Ohtani, E., Alternatives to detention from theory to practice, European Programme for Integration and Migration (2018), disponibile [qui](#).

13. There are alternatives. A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), disponibile [qui](#).

3. LINEE GUIDA REGIONALI SULLE ALTERNATIVE BASATE SUL CASE MANAGEMENT

In Europa, il case management ha ricevuto un sostegno crescente in quanto parte della spinta generale verso lo sviluppo di alternative alla detenzione efficaci.

Il testo «Aspetti legislativi e concreti delle alternative efficaci alla detenzione nell'ambito della migrazione», pubblicato nel 2018 dal Comitato Direttivo per i Diritti dell'Uomo (CDDH) del Consiglio d'Europa, è il primo manuale sulle alternative sviluppate dai governi per i governi. L'analisi va oltre le tradizionali liste di misure per guardare quali elementi sono efficaci nel concreto per migliorare la compliance, ridurre i costi e assicurare il benessere degli assistiti. Il testo identifica sei elementi essenziali in termini di efficacia:

- Utilizzare screening e valutazioni nell'analisi delle circostanze individuali, includendo vulnerabilità e rischi;
- Fornire informazioni chiare e accurate su diritti, doveri e conseguenze del mancato rispetto delle procedure migratorie;
- Garantire l'accesso all'assistenza legale in tutto l'arco del processo, dall'inizio alla fine;
- Rafforzare e creare fiducia nelle procedure migratorie e di asilo;
- Offrire un servizio di case management basato sui bisogni del singolo individuo;
- Proteggere la dignità e i diritti fondamentali degli assistiti.¹⁵

Anche la Commissione Europea ha avuto un ruolo centrale nella promozione delle alternative alla detenzione in Europa. L'edizione aggiornata della Guida al Rimpatrio, pubblicata nel 2017, è un documento non vincolante inteso ad assistere gli Stati nell'attuazione della Direttiva sul Rimpatrio del 2008. Questo testo include una ricca sezione sulle alternative alla detenzione, in cui invita gli Stati a sviluppare «una vasta gamma di alternative per gestire le varie categorie di cittadini di Paesi terzi» e sottolinea «i risultati positivi della partecipazione tempestiva e del case management olistico incentrato sulla risoluzione del caso», esortando i governi a sviluppare programmi in questo senso. A seguito della pubblicazione della Guida, la Commissione ha incoraggiato e sostenuto gli Stati Membri nello sviluppo di programmi alternativi alla detenzione, destinando appositi finanziamenti all'interno della proposta del Fondo Asilo e Migrazione per il periodo 2021-2027.

14. Analysis of the legal and practical aspects of effective alternatives to detention in the context of migration, Council of Europe, Steering Committee for Human Rights (2018), disponibile [qui](#).

15. Analysis of the legal and practical aspects of effective alternatives to detention in the context of migration, Council of Europe, Steering Committee for Human Rights (2018), pp.8-9, disponibile [qui](#).

Nell'aprile 2019 la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa e l'European Migration Network (EMN) hanno organizzato una conferenza internazionale congiunta sulle alternative efficaci alla detenzione dei migranti.¹⁶ Tra i messaggi più importanti emersi da questo incontro ricordiamo che «l'efficacia delle alternative alla detenzione risiede nell'adozione di un approccio olistico, incentrato sull'individuo e basato sulla responsabilità e sulla fiducia».¹⁷



Una gamma di alternative più ampia: affrontare gli ostacoli e migliorare la partecipazione

In termini di approccio generale, è possibile dividere le alternative in due macro-gruppi: alternative basate su gradi di coercizione ridotti, e alternative basate sulla partecipazione e il coinvolgimento dei migranti per favorire la cooperazione con i sistemi di immigrazione».¹⁸

Ad oggi, le alternative più adottate dagli Stati Membri dell'UE (e.g. cauzione, requisiti di segnalazione, residenza designata), pur consentendo ai governi di mantenere un controllo sugli individui, non hanno dimostrato grande efficacia nell'aumentare la compliance e la risoluzione dei casi.

Per migliorare l'efficacia delle procedure di immigrazione è necessario investire in un'ampia serie di strumenti specifici incentrati sui rischi, i bisogni e i punti di forza dei singoli assistiti. La ricerca dimostra che le alternative più efficaci risultano essere quelle basate sulla fiducia e sulla reale partecipazione dei migranti nella risoluzione dei propri casi, in particolare attraverso l'adozione di un approccio di case management olistico e personalizzato.¹⁹

16. www.coe.int/en/web/special-representative-secretary-general-migration-refugees/detention

17. Effective Alternatives to the Detention of Migrants, Report from the International Conference organised jointly by the Council of Europe, the European Commission and the European Migration Network 4 April 2019, Council of Europe, European Commission and European Migration Network (2019), p.1, disponibile [qui](#).

18. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), p. 16, disponibile [qui](#); Without detention; Opportunities for Alternatives (Senza detenzione; Opportunità per le alternative), Detention Action (2016), p. 26, disponibile [qui](#).

19. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), disponibile [qui](#);

4. IMPOSTARE UN PROGETTO PILOTA SULLE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE BASATO SUL CASE MANAGEMENT

Per impostare un progetto pilota sulle alternative alla detenzione che si basi sul case management è necessario partire da un'approfondita valutazione del contesto locale e del gruppo dei destinatari, poiché non esiste alcun modello «standard» e ciascun programma richiede un approccio mirato a seconda dei bisogni e delle casistiche specifiche.

Durante la fase di avviamento, le organizzazioni devono stabilire delle linee guida specifiche per la selezione dei partecipanti, nonché dei protocolli di intervento e degli appositi strumenti di valutazione.²⁰ Le esperienze pratiche e teoriche apprese in contesti analoghi possono servire da fonte di ispirazione riadattandole ai vari contesti nazionali.

In questa fase è fondamentale stabilire contatti con gli altri enti coinvolti (sia a livello locale sia nazionale), per costituire un programma efficace di case management e assicurare ai partecipanti l'accesso a servizi come, per esempio, operatori sanitari, consulenti legali, psicologi, centri di accoglienza e autorità nel campo dell'immigrazione.

L'elenco riportato di seguito, tratto dal primo rapporto di valutazione dell'EATDN, può rappresentare un utile strumento di partenza per le organizzazioni che intendano realizzare e adottare efficaci alternative alla detenzione basate sul case management²¹:

- Passare in rassegna la letteratura e gli strumenti esistenti, come lo strumento per lo screening della vulnerabilità dell'UNHCR/IDC.²²
- Identify the relevant cohort of individuals that will be targeted by the pilot.
- Individuare la coorte di individui a cui rivolgere il progetto pilota.
- Se necessario, adattare o creare degli strumenti di gestione e monitoraggio per registrare adeguatamente gli sviluppi dei casi.
- Mettere a punto degli strumenti di capacity building per il personale attuale e futuro.
- Contattare e coinvolgere diversi soggetti partecipanti alla sensibilizzazione e alla realizzazione del progetto e includerli tra i fornitori di servizi per gli assistiti.
- Sviluppare un quadro comune di monitoraggio per valutare l'impatto del programma apportando i dovuti miglioramenti e adattamenti nel corso del tempo.

Inoltre, il coinvolgimento di altre organizzazioni della società civile che hanno maturato una lunga

20. Ohtani, E. (2018) "Alternatives to detention from theory to practice", European Programme for Integration and Migration, p. 7, disponibile [here](#).

21. Ohtani, E. (2018) "Alternatives to detention from theory to practice", European Programme for Integration and Migration, p. 8, disponibile [here](#).

22. UNHCR & IDC (2016) "Vulnerability Screening Tool", disponibile [here](#).

esperienza nel settore può essere un utile strumento per realizzare un programma efficace basato sul case management. Gli elementi fondamentali da tenere in considerazione in questa fase sono: esperienza pregressa nel settore della migrazione e/o detenzione; rapporti consolidati con la comunità locale; buona reputazione come ente indipendente; esperienza nell'ambito della consulenza legale.²³

CAP Il modello rivisitato di valutazione e inserimento nella comunità²⁴

Il modello rivisitato di valutazione e inserimento nella comunità (CAP), sviluppato dall'International Detention Coalition sulla base di una ricerca condotta su più di 250 esempi in oltre 60 paesi, rappresenta uno strumento utile per sviluppare alternative alla detenzione.



Il modello si basa sui seguenti principi:

- Presunzione di non-detenzione: la detenzione può essere giustificata soltanto da una finalità legittima e mai arbitraria;
- Standard minimi, tra cui diritti fondamentali, bisogni primari, status formale e documenti, consulenza legale, risoluzione del caso equa e tempestiva;
- Identificazione e processo decisionale basato sullo screening e sulla valutazione dei rischi, dei bisogni e delle vulnerabilità dei singoli individui;
- Opzioni di inserimento: inserimento senza condizioni all'interno della comunità come opzione preferenziale, inserimento nella comunità con delle condizioni se necessario e appropriato, detenzione come ultima opzione;
- Introduzione e attuazione del case management.

23. Ohtani, E., Alternatives to detention from theory to practice, European Programme for Integration and Migration (2018) p. 9, disponibile [qui](#).

24. There are alternatives; A handbook for preventing unnecessary immigration detention (revised edition), International Detention Coalition (2015), p. 16, disponibile [qui](#); Without detention; Opportunities for Alternatives, Detention Action (2016), p. 26, disponibile [qui](#).

LA RISOLUZIONE DEL CASO COME OBIETTIVO CONDIVISO

Le informazioni e il supporto che il case management fornisce agli individui, per coinvolgerli attivamente nelle procedure di migrazione, lo rendono la base per l'attuazione di alternative alla detenzione che siano umane, dai costi convenienti e che mantengano il coinvolgimento dei migranti nella procedura. La sua attuazione, realizzata in diversi paesi dell'UE negli ultimi anni, ha fatto emergere alti tassi di compliance e un miglioramento della capacità di partecipare alle procedure migratorie. Ciò dimostra che la probabilità di risolvere i casi in maniera equa e tempestiva, obiettivo perseguito dalle autorità in ambito di migrazione, è più alta quando vengono soddisfatti i bisogni primari degli individui e rispettati i loro diritti fondamentali, inclusa la presunzione di libertà.

Per raggiungere tale obiettivo si rende necessaria l'applicazione di alcune condizioni preliminari. In primo luogo, il case management va adottato il prima possibile nell'arco della procedura di migrazione. In questo modo si evita l'insorgere di lacune sotto il profilo della protezione o di forme di detenzione arbitraria, che minano la fiducia degli individui nel sistema e la loro capacità di lavorare alla risoluzione dei propri casi.

In secondo luogo, la creazione e il lancio di nuovi progetti pilota sono necessari per assicurare una copertura più ampia del case management, volta a includere tutti gli individui interessati che si trovino in uno stato di precarietà o di irregolarità. Il sostegno dei governi e la presenza di finanziamenti a lungo termine rappresentano ulteriori elementi per assicurare la continuità del programma ed evitare la perdita di capacità ed esperienza. Questo tipo di sostegno può essere fornito sia dai governi nazionali sia dalle autorità locali (come nel caso dei Paesi Bassi).

Infine, la risoluzione equa e tempestiva dei casi è strettamente connessa al quadro giuridico nazionale. Anche se attuato tempestivamente nelle prime fasi della procedura, il case management non può colmare lacune strutturali come, per esempio, l'assenza di meccanismi di regolarizzazione. La presenza di buoni rapporti di collaborazione tra le autorità nazionali in materia di immigrazione e le organizzazioni a livello locale può giocare un ruolo cruciale nella sensibilizzazione di queste problematiche a livello nazionale e nel raggiungimento di una soluzione strutturale sostenibile.²⁵



USEFUL READINGS

- Eiri Ohtani, supported by EPIM, 2018: [Rapporto di valutazione intermedia e Documento di sintesi](#)
- Center for Legal Aid “Voice in Bulgaria”, 2019: [Applying Engagement-Based Alternatives to Detention of Migrants in Bulgaria: Opportunities and Challenges.](#)
- Council of Europe, Steering Committee for Human Rights, 2018: [Analysis of the legal and practical aspects of effective alternatives to detention in the context of migration.](#)
- Council of Europe, Steering Committee for Human Rights, 2019: [Practical Guidance on Alternatives to Immigration Detention: Fostering Effective Results.](#)
- Detention Action, 2016: [Without detention](#)
- DC, 2015: [There are alternatives](#)

International Detention Coalition

Human rights for detained refugees,
asylum seekers and migrants



SIGRID RAUSING TRUST



This publication has received financial support from the European Union Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" (2014-2020). For further information please consult: <http://ec.europa.eu/social/easi>. The information contained in this publication does not necessarily reflect the official position of the European Commission.

Designed by [Pouce-Pied Studio](#)